

Un'idea per il Rizzoli «Adottate un ricercatore»

La professoressa Landini: «Stop al precariato»

di **DONATELLA BARBETTA**

HA LASCIATO il Sant'Orsola da un anno e mezzo per assumere – ed è stata la prima donna – la direzione scientifica del Rizzoli.

Professoressa Maria Paola Landini, a che punto è la ricerca?

«Le attività proseguono con grande impegno e con buoni risultati. Le ricerche coprono quattro grandi settori. Inizio dall'oncologia: il Rizzoli è uno dei pochi centri al mondo focalizzato allo studio e alla cura dei sarcomi e principalmente dei sarcomi dell'osso, tumori aggressivi anche se abbastanza rari. Ultimamente abbiamo iniziato ricerche anche sulle sempre più frequenti metastasi ossee da altri tumori, come quelli del polmone, del seno o i carcinomi del colon. Gli altri settori trainanti sono l'ortopedia rigenerativa e ricostruttiva, la chirurgia innovativa e protesica, puntiamo su protesi e impianti fatti su misura con stampa 3D e sulle simulazioni al computer, e le patologie ortopediche che non richiedono la chirurgia: osteoporosi, artrosi e malattie genetiche rare per le quali siamo coordinamento europeo».

Da dove arrivano i fondi?

«I nostri ricercatori sono così bravi che riescono a ottenere finanziamenti europei o nazionali competendo con altri gruppi di ricer-

ca. Da lì arriva la quasi totalità dei finanziamenti. Molto importante è anche il 5 per mille dei cittadini, destinato ai laboratori e ai reparti che fanno ricerche insieme per migliorare le cure. I laboratori fanno parte della rete regionale dell'alta tecnologia per il trasferimento tecnologico verso le industrie e, per questa attività, abbiamo ricevuto importanti finanziamenti e stiamo lavorando con varie aziende affinché prototipi, frutto della ricerca svolta, possano trovare sbocco commerciale».

Ci sono aspetti critici nella ricerca?

«La criticità è dovuta al fatto che la maggior parte delle forze giovani sono precarie. E si tratta di precari da molti anni, anche 10-14 anni. Un precariato così lungo porta demotivazione e scoraggiamento. È per me inconcepibile che il Servizio sanitario nazionale da anni ha al proprio interno tanti gloriosi ricercatori e non ne abbia ancora riconosciuta la figura».

Si intravede nulla?

«Sì. Finalmente nella finanziaria dell'anno scorso è stata introdotta una misura che dovrebbe portare alla loro progressiva stabilizzazione attraverso la istituzione della figura del ricercatore del Servizio sanitario nazionale. Speriamo che il nuovo governo non la annulli».

Nel frattempo, che cosa si potrebbe fare?

«Mi piacerebbe lanciare l'iniziativa 'adotta un ricercatore' nella quale famiglie, organizzazioni, club e industrie finanziano un ri-

cercatore e lo seguono nell'attività che svolge. Una partecipazione sociale alla ricerca del Rizzoli»

E le attività cliniche?

«È in corso il cambio generazionale dei primari. Stiamo completando quello che sarà il Rizzoli del futuro. I grandi nomi sono usciti per limiti di età, ma hanno lasciato allievi di grande spessore per cui non ci sono problemi. Il Rizzoli è riferimento regionale e nazionale per alcune attività chirurgiche oncologiche anche dell'età pediatrica, delle patologie del ginocchio, della colonna – siamo stati i primi al mondo a sostituire 5 vertebre colpite da metastasi con ver-

tebre di titanio costruite con stampante 3D –, della spalla, del piede e caviglia, delle protesi d'anca per le quali abbiamo il più importante registro italiano ed europeo».

Tra le luci, c'è anche qualche ombra in questo settore?

«C'è una difficoltà nel raggiungere l'equilibrio tra le attività cliniche di routine che il Rizzoli è tenuto a fare come azienda sanitaria regionale e le attività di alta complessità che l'Istituto svolge nella sua veste di Irccs nazionale. Sarebbe importante che nel riordino sanitario in corso per l'area metropolitana questo aspetto venisse considerato. Sa cosa mi dicono al Ministero? Bologna ha una Ferrari e non la lascia correre...».

IL CAMBIO GENERAZIONALE

MARIA PAOLA LANDINI: «I GRANDI NOMI SONO USCITI PER LIMITI D'ETÀ, MA HANNO LASCIATO ALLIEVI DI GRANDE SPESSORE: NON CI SONO PROBLEMI STIAMO COMPLETANDO IL RIZZOLI DEL FUTURO»

SETTORI SOTTO I RIFLETTORI

«Per noi sono trainanti l'oncologia, l'ortopedia rigenerativa e ricostruttiva. In primo piano anche la chirurgia protesica»



Peso: 41%